

Premessa

Per quanto rivolto al *Tavolo n. 1 - Le nuove economie a sostegno delle imprese e dei professionisti* e/o al *Tavolo n. 5 - Un nuovo rapporto tra il ruolo dell'architetto e la società*, il mio contributo, come immagino quello di altri, tratta temi di competenza di altri tavoli che mi è parso utile non tralasciare.

L'architetto/Gli architetti

Il termine *architetto* è ambiguo in quanto si riferisce a soggetti diversi. Ciò nonostante viene utilizzato quotidianamente per la sua carica simbolica che allude alla capacità di immaginare, progettare e realizzare.

Per immaginare gli scenari futuri della professione penso sia necessario uno sforzo per definire chi siano gli *architetti* al plurale, e per comprendere quali possano essere le azioni efficaci a sostegno di ciascun gruppo e di tutti.

Ci sono inoltre iscritti all'Ordine che non svolgono la professione di architetto in senso stretto e le cui necessità non sono oggetto del mio contributo.

Propongo di riflettere su due aspetti: *ruolo sociale e organizzazione*

Nella società gli architetti assumono il ruolo di:

narratori	mediatori culturali	tecnici
-----------	---------------------	---------

Sono *narratori* in quanto capaci di esprimere nel linguaggio che è proprio della disciplina *conoscenza del mondo*.

Sono *mediatori culturali* in quanto capaci di prestare ascolto e tradurre in termini di spazio, luce e materia *le necessità e i desideri altrui*.

Sono *tecnici* in quanto capaci di intendere e risolvere *questioni tecniche*, sia relative alla realizzazione delle opere che all'interlocuzione con la pubblica amministrazione.

In merito all'organizzazione viceversa possiamo distinguere fra:

professionisti singoli	studi di architettura	reti
------------------------	-----------------------	------

Gli studi hanno organizzazione molto differenti a seconda della dimensione, tanto che i piccoli studi sono assimilabili ai professionisti singoli.

I *grandi studi* hanno un'organizzazione del lavoro strutturata, impiegano persone con competenze specifiche, dispongono di capitali.

I *piccoli studi e professionisti singoli* hanno una struttura leggera e sono flessibili, ma spesso sottocapitalizzati.

Le *reti*, formali e informali, connettono soggetti diversi orizzontalmente e verticalmente.

Attività professionale, criticità e prospettive

La maggior parte degli incarichi richiede una risposta sia sul piano dei significati che sul piano tecnico.

Si pensi molto banalmente all'incarico più diffuso, ristrutturare un appartamento: la richiesta è che sia bello (narrazione), confacente (mediazione culturale), confortevole, economico, a norma, costruito per tempo (competenza tecnica).

Mettere in campo contemporaneamente visione del mondo, capacità di mediazione e competenza comporta un'*organizzazione complessa* anche per le commesse di dimensioni più modeste.

La questione ha a che fare con il modello di business secondo la matrice complessità/specializzazione:

	specialista	generalista
progetti complessi	competenza specialista progetti complessi	esperienza generalista progetti complessi
progetti di routine	efficienza specialista progetti di routine	tutto quello che entra dalla porta generalista progetti di routine

Matrice che ci pone alcune questioni:

- come ridurre il numero di professionisti che esercitano nel quadrante in basso a destra (tutto quello che entra dalla porta)? E' indubitabile che un simile modello implica precarietà e bassi livelli di reddito
- come ampliare le occasioni professionali di chi ha un modello di business basato sull'efficienza?
- come permettere ai più di gestire progetti complessi?

Osservando i trend generali si può pensare che lo sviluppo della professione vada verso *la concentrazione dei servizi di architettura*, così come già successo, ad esempio, per le librerie e gli esercizi commerciali in genere. Tuttavia nel 2018 più del 80% degli studi di architettura Italia e in Europa continua ad esercitare costituito da una o due persone.

Bisogna chiedersi dunque, stante la scarsa redditività della professione, per quali ragioni la concentrazione non sia già avvenuta, considerando che le criticità per le strutture di dimensione minore sono evidenti a causa di:

- *tempi* da dedicare alla formazione e all'organizzazione del lavoro
- *costi* non fatturabili, quali l'ascolto del committente
- bassi *ricavi* per le disponibilità economiche della committenza e il valore percepito del brand del professionista

Un motivo potrebbe essere la diffusione territoriale capillare degli architetti, che in molti casi offrono un servizio simile a quello del medico di base, vicino all'utente.

In questo scenario un *rafforzamento e una diffusione delle reti professionali* potrebbe permettere di coniugare la vicinanza e la capillarità dei piccoli studi con la gestione della complessità delle strutture maggiori.

In una rete infatti possono collaborare professionisti prossimi alla committenza con professionisti che basano il proprio business sull'efficienza, per fornire con alleanze a geometria variabile un prodotto complesso, ottimizzando la divisione del lavoro.

Si pensi in uno contesto simile al ruolo che potrebbero avere gli attuali collaboratori degli studi di architettura, che sono una quota consistente degli iscritti.

Specializzandosi potrebbero offrire i propri servizi a più di un professionista, incrementando la propria professionalità ed efficienza e conseguentemente i ricavi.

Per molti infine l'utilizzo di software dedicati (per la gestione, la progettazione, la direzione lavori, ecc.) e l'alleggerimento delle incombenze di gestione potrebbero essere un consistente passo avanti.

Azioni

Ecco alcune azioni che l'Ordine potrebbe attivare e che suddivido in:

- formazione
- connessione/condivisione
- efficienza/riduzione dei costi
- sostegno al brand/empowerment
- innovazione
- sostegno al reddito

Molte di queste azioni possono essere implementate attivando convenzioni con professionisti e aziende e attività di comunicazione.

Formazione

L'Ordine e/o la Fondazione potrebbero rafforzare il ruolo di promotori e certificatori di formazione di qualità, previo accordo - a mio giudizio non più procrastinabile - con i livelli istituzionali superiori, a partire dal CNA.

E' indispensabile accreditare senza ulteriori formalità piattaforme di formazione MOOC (Massive Online Open Course) quali edx.org, fondata da MIT e Harvard University, o pok.polimi.it del Politecnico di Milano.

Connessione/condivisione

E, da valutare un futuro ruolo dell'Ordine per l'organizzazione e la promozione di hub e incubatori specificamente organizzati per fornire servizi ad architetti (creazione di una società di servizi dedicata?)

Si possono stipulare convenzioni per l'acquisto di software e hardware per lo smart working

Efficienza/riduzione dei costi

Si possono stipulare convenzioni:

- per servizi di segreteria condivisi
- per programmi di gestione e contabilità

Sostegno al brand/empowerment

Si possono ampliare le convenzioni esistenti:

- per servizi di creazione e hosting di siti web (quali Squarespace, Wordpress, Wix, Site123, ecc.)
- con professionisti per gestione social/comunicazione
- con professionisti per servizi di coaching

Innovazione

Si possono stipulare convenzioni:

- per la vendita, il noleggio e la formazione relativa a software di progettazione ordinari (Revit, Archicad, ecc.)
- per la vendita, il noleggio e la formazione relativa a software specialistici (Pacchetto Adobe, Rhino, software per la progettazione del verde, la direzione lavori, il coordinamento della sicurezza, la computazione, ecc.)

Sostegno al reddito

Come misura di sostegno al reddito dei progettisti si potrebbe promuovere pubblicamente la proposta di assegnare gli incarichi pubblici sotto soglia **senza ribasso** rispetto alle tariffe di cui al D.M. 143 del 31.10.2013, almeno per un triennio. In questo caso la procedura di gara sarebbe finalizzata a selezionare i cinque partecipanti ritenuti più idonei, fra i quali effettuare sorteggio per l'assegnazione dell'incarico.

La misura oltre a sostenere il reddito contribuirebbe all'innalzarsi della qualità del progetto pubblico.

Come altra misura, gli onorari che i committenti devono sostenere per il **coordinamento della sicurezza** potrebbero costituire un costo predeterminato da versare per l'ottenimento dell'autorizzazione edilizia - come ad esempio gli oneri di urbanizzazione.

Si potrebbe quindi formare un Elenco dei coordinatori, pagati dai committenti ma indipendenti e di nomina pubblica, dal quale attingere per gli incarichi.

La misura, rafforzando l'autonomia dei coordinatori, incrementerebbe la sicurezza.